

CASA VIGNUZZI A 10 anni dalla morte di Calderoni una mostra ne ripercorre l'attività di costruttore di aquiloni

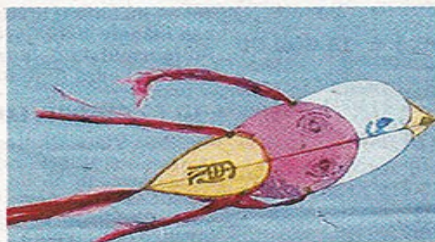
Articolo tratto da
LaVoce del 25
maggio 2015



A dieci anni dalla morte gli amici ricordano la figura di Medio Calderoni (1914-2005), apprezzato artigiano ravennate e figura di educatore in campo sportivo (allenatore "papà" di tanti giovani nella società calcistica Adriatica) e in quello ludico con la sua maestria, nota a livello internazionale, nella costruzione degli aquiloni. E proprio con una mostra di suoi aquiloni è ricordato il tappeziere poeta del cielo (inaugurata ieri nei locali della biblioteca per ragazzi Casa Vignuzzi, in via San Mama 175). A distanza di diversi decenni dalla loro costruzione molte di queste "comete" (costruite secondo la più schietta ricetta romagnola: carta e canna palustre) resi-

stano all'usura del tempo, anche perché sono gelosamente custodite da un gruppo di amici educatori e appassionati dell'arte del gioco e del

giocattolo. Medio, bambino curioso e vivace, fece volare i suoi primi modelli sulle rive del Candiano negli anni Venti del secolo scorso, e questa passione non lo abbandonò più. Grande portatore di memoria e formidabile narratore orale, negli ultimi anni con gli amici si apriva al racconto anche sul periodo più duro della sua vita, quello della prigionia in Germania, quando fu quasi ammazzato dalla detenzione in cella di rigore a seguito di un tentativo di fuga in cui il fratello fu ucciso al suo fianco, colpito alle spalle da una raffica di mitra. Dunque, il racconto di quelle vicende arrivava sempre a un episodio: quel giorno in cui



in un'ora di svago costruì un aquilone per il bambino tedesco della fattoria in cui era assegnato per i lavori forzati. Era il racconto di una specie di rivincita personale, non perché raccontasse di chissà quali vendette e rivalse sul popolo tedesco, ma perché portava fino all'ascoltatore lo stupore di un bambino che alza gli occhi al cielo e per una volta non vede aerei da guerra, ma un sogno. Lo stupore della gente di quel cortile in Germania nel 1944 che assistette all'opera del bravo artigiano italiano capace di lasciare a bocca aperta con la sua inventiva, di far ridere e commuovere in mezzo alla miseria, fu una piccola Liberazione anticipata. Avete mai fatto volare un aquilone?

Fatelo! La magia sta molto nei primi istanti, quando l'aquilone si stacca da terra, vi lascia ma, al tempo stesso, tramite l'esile filo vi porta via con sé. Bene,

anche se Medio poi, nel corso della sua lunga vita, si sarebbe cimentato con modelli sempre più complicati e fantasiosi (come il mitico veliero - di cui una foto è visibile nella mostra) io credo che quello fu il suo aquilone più difficile da costruire e al tempo stesso l'aquilone più bello. L'aquilone donato al bimbo tedesco fu quello che lo riportò a casa. Fu quello che gli disse, dopo tante sofferenze, che poteva ancora essere libero e felice nel gioco, come in effetti poi fu ancora per molti anni nella nostra città, dove non smise di far sognare altre migliaia di bambini coi nasi rivolti al cielo.

Primo Fornaciari